

L'analisi/Grazie agli ammortizzatori l'impatto della recessione sul mondo del lavoro verrà attutito

I NODI DELL'ECONOMIA

La nostra percentuale di disoccupati sarà la più bassa nel mondo dietro solo a quella del Giappone

Industria e meno debiti, così l'Italia riparte

Il risparmio delle famiglie e la forza del settore manifatturiero per superare più in fretta la crisi

di MARCO FORTIS

Da questa drammatica crisi mondiale sta emergendo una immagine dell'Italia molto diversa da quella a cui eravamo abituati, cioè un Paese sempre condannato a stare in fondo alle classifiche internazionali. Non è più così. Oggi l'Italia ovviamente soffre, come tutte le economie, sotto i colpi della recessione, ma reagisce meglio ed appare più equilibrata dal punto di vista socio-economico di altre nazioni avanzate. Un quadro confermato anche dalle previsioni contenute nell'ultimo rapporto di primavera della Commissione europea.

Non siamo solo noi ad essere cambiati. E' cambiato, innanzitutto, lo scenario intorno a noi e il giudizio della storia su quei Paesi che negli anni scorsi avevano ostentato una crescita "sulla carta" assai più forte della nostra. Tale crescita, però, si fondava su un insostenibile mare di debiti contratti da famiglie, banche ed imprese, che oggi è esploso generando la più grave crisi economica dai tempi del 1929. Quei Paesi oggi pagano drammaticamente, non solo in termini di caduta del Pil, ma, soprattutto, in termini di disoccupazione e disavanzi pubblici, il loro precedente sviluppo economico artefatto.

Durante questa crisi, inoltre, l'Italia "tiene" meglio degli altri Paesi proprio perché le nostre famiglie non si sono indebitate e la nostra economia non ha vissuto "bolle" immobiliari e finanziarie, sicché i conti pubblici, pur gravati dagli eccessi del passato, possono ora essere gestiti con prudenza senza che si renda necessaria l'introduzione di cure "da cavallo" per il salvataggio delle banche o per il sostegno dell'economia.

A questo punto, stabilire se nel 2009 il Pil dell'Italia calerà più di quelli di USA, Gran Bretagna e Spagna e meno di quelli di Germania, Giappone e Finlandia, come indicano le

LA CRISI GLOBALE

Quest'anno, per la prima volta dal Dopoguerra, l'economia mondiale avrà crescita negativa. Così prevedono tutti gli analisti internazionali, e ieri la Commissione Ue ha presentato le sue pessimistiche previsioni sull'Europa e i primi segnali di ripresa della produzione sono attesi per il 2010. (Nella foto sotto, un'industria metalmeccanica)

previsioni della Commissione, ci pare un esercizio divinatorio alquanto problematico. Maggiori certezze si hanno invece sulle possibili conseguenze dirette della crisi in termini di posti di lavoro persi e di sfascio dei bilanci pubblici.

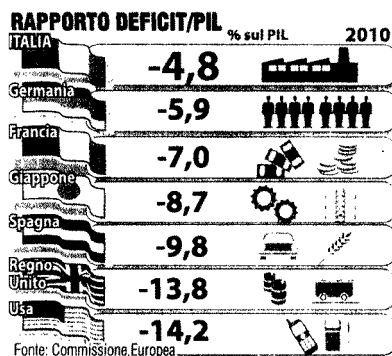
Da noi l'impatto della crisi sul mondo del lavoro sarà meno forte, anche per l'apporto garantito dagli ammortizzatori sociali. Consideriamo, ad esempio, i 5 maggiori Paesi UE, gli USA e il Giappone. La Commissione UE

prevede che il tasso di disoccupazione italiano salirà dal 6,1% del 2007 all'8,8% nel 2009 sino al 9,4% nel 2010. La nostra percentuale di disoccupati sarà la più bassa dietro solo a quella del Paese del Sol Levante, pur non potendo l'Italia adottare politiche economiche espansive per i ben noti vincoli di debito pubblico. Infatti, il nostro rapporto deficit/Pil salirà "solo" fino al -4,8% nel 2010.

Il tasso di disoccupazione degli Stati Uniti, invece, aumenterà dal 4,6% del 2007 sino al 10,2% del 2010, cioè crescerà più del doppio. Ciò accadrà nonostante che gli americani saranno costretti, per contenere gli effetti della crisi economica e finanziaria, a peggiorare drammaticamente i loro conti pubblici, con un deficit di bilancio che passerà dal -2,8% del 2007 al -14,2% del 2010. Analoga sorte toccherà agli inglesi: il tasso di disoccupazione in Gran Bretagna salirà dal 5,3% del 2007 al 9,4% del 2010, nonostante che la spirale dell'indebitamento pubblico porterà il deficit di

bilancio inglese dal -2,7% del 2007 al -13,8% previsto nel 2010: un valore 4 volte e mezza più alto di quello dei vincoli di Maastricht. Gli Spagnoli incrementeranno il loro deficit di bilancio portandolo dal 2,2% positivo del 2007 ad un -9,8% nel 2010. Ciò non impedirà a Madrid di vedere aumentare il suo tasso di disoccupazione dall'8,3% del 2007 al livello record del 20,5% nel 2010.

Se poi consideriamo i deficit pubblici al netto degli aggiustamenti ciclici, la Commissione UE stima che nel 2010 l'Italia, con un -2,7%, sarà tra i pochi Paesi dell'Euroarea, assieme alla Finlandia, al Lussemburgo, a Malta ed a Cipro, ad avere un rapporto deficit/Pil sotto il 3%.



CONTI PUBBLICI

Per Usa e Gran Bretagna previsioni molto negative

LE CIFRE

Le previsioni di deficit per il 2010 vedono al top gli Stati Uniti con il 14,2% seguiti dalla Gran Bretagna con il 13,8%